



**fondazione
cariplo**

DIAMO UN FUTURO ALLE IDEE

**SERVIZI
ALLA PERSONA**



**AVETE PROGETTI
PER IL FUTURO?**

PROMUOVERE
NELLE COMUNITÀ
TERRITORIALI
IL SISTEMA DELLE
MISURE ALTERNATIVE
PER PERSONE
SOTTOPOSTE
A PROVVEDIMENTI
DELL'AUTORITÀ
GIUDIZIARIA



Regione Lombardia

Famiglia, Conciliazione,
Integrazione
e Solidarietà Sociale



Ministero della Giustizia
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria per la Lombardia

PROMUOVERE PERCORSI DI COESIONE SOCIALE NELLE COMUNITÀ TERRITORIALI

PROMUOVERE NELLE COMUNITÀ TERRITORIALI IL SISTEMA DELLE MISURE ALTERNATIVE PER PERSONE SOTTOPOSTE A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

A. PREMESSE

La popolazione detenuta negli istituti penitenziari lombardi è la più numerosa tra le regioni italiane, e ammonta a 9.255 persone¹: nelle carceri di Milano (San Vittore, Opera, Bollate) è concentrato il 44% dei detenuti, negli istituti bresciani il 7%, nel carcere di Como il 6,5%, e così via con percentuali decrescenti nel resto delle province. Oltre il 43% dei detenuti ha cittadinanza non italiana. Su un totale di 14.643 ingressi dalla libertà nell'anno 2009, il 41% ha interessato il carcere di San Vittore, il 19% gli istituti penitenziari di Brescia e il 4% il carcere di Como, mentre dei 9.173 ingressi registrati per l'anno 2010, sino alla data del 31 agosto, il 44% ha interessato gli istituti milanesi, il 12% quelli bresciani ed il 4% l'istituto di Como.

Lavorare per l'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria richiede una crescente collaborazione tra il sistema dei servizi territoriali, il sistema penale, gli organismi del Terzo Settore, nella consapevolezza che solo uno sforzo integrato e la promozione di solidi partenariati possono orientare verso la definizione di percorsi stabili e duraturi nel tempo, verso una responsabilità condivisa e una partecipazione diffusa nell'azione di tutti i soggetti sociali.

Fondazione Cariplo, coerentemente con il proprio Piano di Azione "Promuovere percorsi di coesione sociale nelle comunità territoriali" e con le precedenti iniziative sviluppate grazie al Bando "Inclusione sociale", intende sostenere in tre province lombarde (**Milano, Brescia, Como**) processi di 'messa a sistema' di servizi e soggetti che a vario titolo sono coinvolti nell'applicazione delle misure alternative alla detenzione.

Il presente Bando è frutto di un confronto fra Fondazione Cariplo, Regione Lombardia e Amministrazione Penitenziaria, e prevede la valutazione delle proposte progettuali in due fasi.

Nella prima fase, i partenariati dovranno inviare, entro il **28 gennaio 2011**, tramite l'area riservata del sito della Fondazione Cariplo, una proposta progettuale coerente con le linee guida del Bando e con quanto richiesto dalla *Guida alla presentazione* (modulistica on line e allegati).

Nella seconda fase verranno analizzate le proposte e fornite indicazioni prescrittive per una eventuale ridefinizione progettuale.

I partenariati proponenti saranno invitati a presentare, entro il **15 aprile 2011**, i progetti definitivi.

Si precisa che su questo bando si prevede di finanziare un solo progetto per provincia.

B. IL CONTESTO

B.1. Analisi del bisogno

Nonostante la previsione normativa consenta, in presenza di determinati requisiti, di ricorrere a forme alternative, sono ancora molte le persone che scontano l'intera condanna in detenzione, con ciò acuendo i rischi connessi al potenziale criminogenetico del carcere, a discapito della possibilità di intraprendere percorsi di recupero della legalità². La popolazione penitenziaria si caratterizza infatti per una sempre più consistente presenza di detenuti stranieri e per la complessità derivante dalla cosiddetta detenzione sociale, ovvero per l'alto numero di persone che scontano in carcere la condanna, anche di breve durata, per difficoltà soggettive che impediscono o rendono più difficile il ricorso a misure esterne (sia in fase di giudizio, che nella fase di esecuzione della pena). Per stimare la dimensione del target che potrebbe accedere (fatte salve le condizioni ostative previste per legge) alle misure alternative, è necessario prendere in considerazione due ordini di dati relativamente al territorio regionale:

1. rispetto alle pene in esecuzione intramuraria, il 30% circa ha un residuo inferiore ai tre anni (2.645 persone, di cui 1.207 con residuo pena inferiore all'anno), e di queste circa il 60% si trova nelle carceri milanesi, il 13% a Brescia ed il 12% a Como, il resto suddiviso nei rimanenti istituti;
2. le misure alternative già attive (affidamento ordinario e per tossicodipendenti, semilibertà e detenzione domiciliare) e le osservazioni dalla libertà (relative alle persone che hanno avanzato richiesta di fruizione di misura alternativa prima dell'ingresso in carcere), riguardano per l'anno 2009 rispettivamente 3.640 e 932 persone (il 46% e il 40% sono relative all'Ufficio per l'Esecuzione Esterna - Uepe di riferimento per Milano, il 20% e il 32% all'Uepe di riferimento per Brescia, il 15% e il 13% all'Uepe di riferimento per Como), mentre per il primo semestre 2010 le misure attive risultano essere 3.550 e le osservazioni dalla

¹ Dati elaborati dal Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria - Provveditorato Regionale per la Lombardia (31/08/2010).

² La recidiva per i condannati che scontano la pena in detenzione intramuraria è molto più alta rispetto a chi usufruisce di misure alternative dopo un periodo di detenzione, ma soprattutto rispetto a chi ne usufruisce direttamente dalla libertà:

nel primo caso la recidiva arriva al 68,45%, nel secondo - possibilità di lavorare o di scontare la pena all'esterno - scende al 19% (40% per i tossicodipendenti). Certamente questi dati sono legati anche alla diversa composizione delle due 'popolazioni', ma è chiaro che rivelano altresì le potenzialità intrinseche delle misure alternative.

libertà 504 (rispettivamente il 45% ed il 34% relative all'Uepe di Milano, il 13% ed il 20% all'Uepe di Brescia, il 13% e l'11% all'Uepe di Como). Al di là dell'effettivo utilizzo delle misure alternative, è il dato sulla richiesta di accesso ad esse che rivela importanti elementi relativi ai potenziali fruitori di misure alternative all'esecuzione penale, per i quali, a fronte di una strutturazione di idonei programmi individuali tali da facilitare e consentire il processo di inclusione, può essere perseguita la concessione della misura alternativa dalla libertà, evitando così la detenzione.

B.2. La rete territoriale

La presa in carico delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria richiede l'attivazione di risposte complesse e una progettualità condivisa fra operatori del sistema penitenziario e operatori del territorio finalizzata alla costruzione di un percorso di inclusione.

L'attuale sistema di intervento è però ancora caratterizzato da elementi di frammentarietà, con presenza di nodi che intercettano la domanda e organizzano le risposte.

Ciò che serve, in un'azione di welfare locale, è un aumento del livello di cooperazione intra-servizi, inter-servizi e fra servizi e cittadini. Questo significa valorizzare la comunicazione all'interno del sistema dei servizi e, nel contempo, la comunicazione esterna intesa come lo strumento per creare consenso e rendere maggiormente partecipi persone ed enti (per esempio del mondo imprenditoriale) variamente collegati per ragioni di reciproca informazione o collaborazione.

B.3. Il Patto di inclusione sociale e i Piani di intervento

La Commissione Nazionale Consultiva e di Coordinamento per i Rapporti con le Regioni, gli Enti Locali ed il Volontariato³ del Ministero della Giustizia ha emanato nel marzo 2008 le "Linee Guida in materia di inclusione sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria" che delineano l'obiettivo del Patto di inclusione sociale, un patto politico a livello nazionale tra Stato, Regioni, Enti Locali, comunità civile, volontariato e settore produttivo, finalizzato a favorire lo sviluppo di una rete integrata, estesa, qualificata e differenziata in tutto il territorio nazionale, di percorsi di inclusione sociale per le persone entrate nel circuito penale.

Regione Lombardia ha declinato a livello regionale le linee guida nazionali (e il patto) con la D.G.R. n. 9502 del 27 maggio 2009, che ha avviato un percorso di coinvolgimento delle comunità territoriali, attraverso una logica di programmazione di natura negoziale, superando la modalità di selezione di progetti a bando fino a quel momento utilizzata e rafforzando il ruolo del territorio. Come esito sono stati approvati a dicembre 2009, ai sensi della L.R. n. 8/2005⁴, 14 Piani di intervento presentati dalle singole ASL di intesa con gli Uffici di piano, gli Istituti penitenziari e UEPE, l'Amministrazione della Giustizia minorile e i Soggetti del Terzo Settore, per promuovere:

- una linea di intervento comune, nei singoli ambiti territoriali, evitando la concentrazione di risorse su azioni ridondanti;
- la mobilitazione di una rete permanente di soggetti che operi in modo integrato, tra sistema penitenziario e sistema territoriale, a supporto dei percorsi di inclusione sociale.

Per i Soggetti operanti a livello territoriale (amministrazione penitenziaria, servizi sociali territoriali, Terzo Settore ecc.) il Piano ha rappresentato un'occasione per cominciare a strutturare la collaborazione in modo sistematico e per favorire una interazione tra i diversi soggetti che si occupano di accoglienza, accesso alle diverse forme di lavoro, mediazione e sostegno personale in occasione della dimissione dal carcere e del rientro sul territorio, attraverso un accompagnamento progressivo che può iniziare durante la detenzione presso un istituto penitenziario e/o essere in funzione propedeutica alla misura alternativa e proseguire durante la sua esecuzione.

Questo percorso ha consentito ai territori di porsi come obiettivo (se pur non immediato) l'integrazione delle azioni progettuali nel quadro istituzionale di governo delle politiche sociali del territorio, riconnettendosi ai Piani di Zona e all'accordo di programma territoriale.

C. OBIETTIVI

Alla luce della complessità dei bisogni e del sistema di risposta, nell'ambito di una piena applicazione della normativa in essere e nel rispetto delle prerogative della Magistratura, il bando intende sostenere progetti sperimentali finalizzati a:

3 Ufficio per i rapporti con le Regioni, gli Enti Locali ed il Terzo settore - D.A.P.

4 Legge Regionale 14 febbraio 2005 - n. 8 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Lombardia".

1. promuovere l'accesso alle misure alternative, cercando di aumentare la quota di detenuti ammessi alle misure alternative sul totale dei potenziali aventi diritto ('capacità di presa in carico'), sia dalla libertà, evitando l'ingresso in carcere, che dalla detenzione, facilitando l'uscita;
2. migliorare la qualità dei percorsi di reinserimento sociale (vale a dire potenziare le capacità organizzative del sistema e accrescere le risorse concrete a disposizione).

Nel lungo periodo si può ipotizzare un impatto sul tasso di recidiva e sul relativo disvalore sociale ed economico. Se si assume che la detenzione in carcere di coloro che hanno i requisiti per accedere a misure alternative determini un innalzamento della loro propensione alla recidiva, aumentare l'accesso alle misure alternative di coloro che ne hanno diritto dovrebbe portare a una riduzione del tasso di recidiva complessivo. Il risparmio generato⁵ potrebbe a sua volta aumentare le risorse a disposizione delle politiche per l'inclusione e per la prevenzione, favorendo un circolo virtuoso.

Con l'attenzione focalizzata su inclusione sociale e territorio, si vogliono sostenere sperimentazioni che dimostrino di perseguire questo insieme concatenato di obiettivi:

- aumentare la capacità di intercettazione-aggiungimento precoce dell'utenza;
- mettere tempestivamente a disposizione risorse concrete, utili per l'accesso alla misura alternativa e per l'inclusione;
- affiancare, alla qualità della risposta "tecnica" al bisogno, la capacità di creare nella cittadinanza consenso e legittimazione alla risposta sperimentata, ad esempio grazie a iniziative di sensibilizzazione mirate sulle comunità di riferimento, azioni di comunicazione congiunte con i media locali;
- ridurre la frammentazione operativa dei vari attori coinvolti⁶ e costruire poli territoriali integrati che connettano e coinvolgano i soggetti a vario titolo rilevanti nella definizione del progetto con la persona sottoposta a procedimenti dell'autorità giudiziaria, nell'attivazione delle risorse territoriali e nella verifica;
- stabilizzare il percorso di presa in carico territoriale integrandolo anche con la funzione di agente di rete⁷;
- produrre strumenti e modalità operative che sappiano sostenere e potenziare il polo territoriale;

- favorire la stabilizzazione del modello di intervento condiviso sull'inclusione sociale e lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e la sua introduzione nelle linee di programmazione dei diversi Enti locali.

D. LINEE GUIDA

Coerentemente con gli obiettivi e in base alla necessità di focalizzare le risorse disponibili, sono state scelte alcune priorità in termini di target, territorio e tipologia d'intervento/asse di bisogno, come di seguito dettagliato. Verranno sostenuti *progetti con durata biennale, con contrattualizzazione annuale* da parte della Fondazione.

Le sperimentazioni dovranno integrarsi in modo complementare e sinergico con i già citati piani di intervento a livello locale e con la funzione di agente di rete.

Caratteristica principale delle sperimentazioni sarà la forte e diretta cooperazione multidisciplinare tra enti e soggetti appartenenti ai singoli ambiti territoriali e individuati sulla base di specifiche funzioni.

D.1.Target

Le sperimentazioni dovranno rivolgersi esclusivamente a *persone beneficiarie di misura alternativa* o potenzialmente beneficiarie di misura alternativa, ai sensi della normativa vigente⁸, con particolare attenzione a:

- soggetti alla prima detenzione
- soggetti in fase di dimissione
- appellanti e/o ricorrenti (in funzione della possibilità di costruire anticipatamente percorsi di ammissione alle misure alternative).

Nell'attivazione degli interventi si dovrà dare priorità ai *giovani adulti (18-35 anni) e alle donne*.

D.2. Territorio

In questa prima edizione del Bando, i progetti potranno riguardare esclusivamente i territori delle province di *Milano, Brescia e Como*, individuati sulla base della presenza significativa di sogget-

5 A proposito dei costi della recidiva: "La diminuzione di un solo punto percentuale della recidiva corrisponde a un risparmio per la collettività di circa 51 milioni di euro all'anno" (Relazione parlamentare sul lavoro in carcere del 2001).

6 Vale a dire: il sistema dei servizi territoriali, il sistema penale, gli organismi del Terzo Settore, il sistema formativo e del lavoro, il sistema produttivo locale.

7 La funzione di agente di rete è definita dalle d.g.r. 9143/09 e 11134/10.

8 La Legge 354/75 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà) disciplina al Capo VI le misure alternative alla detenzione e remissione del debito, e in particolare l'affidamento in prova al servizio sociale (art. 47), la detenzione domiciliare (art. 47 ter) e la semilibertà (artt. 48 - 50).

ti con fine pena entro i tre anni, ovvero potenzialmente nelle condizioni di espiare in sede extradetentiva la condanna, e dei consistenti flussi di ingresso, che potrebbero essere ridotti lavorando in modo integrato per un'intercettazione in tempi utili.

D.3. Tipologia d'intervento

Le sperimentazioni, valorizzando le esperienze positive già maturate nei territori, dovranno progettare *il percorso di presa in carico e, in parallelo, il modello organizzativo che lo sorregge*.

Il percorso di presa in carico (da implementare e poi affinare) dovrà intercettare quanto più tempestivamente possibile le persone che rientrano nel target individuato, accogliere le loro richieste e sostenere la loro motivazione, per supportarle nella elaborazione e realizzazione di un progetto di vita dotato di senso per le persone stesse, adeguato alla concessione e alla migliore attuazione della misura alternativa, compatibile con la comunità di riferimento e le esigenze di sicurezza dei cittadini.

Per quanto riguarda il modello organizzativo, le sperimentazioni dovranno attivare un *polo territoriale integrato* coinvolgendo tutti gli attori chiave del percorso di reinserimento delle persone in esecuzione penale. I progetti dovranno definire le funzioni dei soggetti coinvolti e chiarire le modalità di funzionamento (spazi, tempi, luoghi di incontro), gli strumenti operativi e le modalità per testare e validare il modello organizzativo scelto.

I progetti dovranno inoltre descrivere il processo di costruzione delle condizioni per la *stabilizzazione del modello* stesso, da un lato basandosi sull'*interazione con le politiche* territoriali (comuni, piani di zona) e della Regione Lombardia (Piani di intervento, funzione dell'agente di rete e Sistema Dote Formazione/Lavoro), dall'altro prevedendo lo sviluppo e la validazione di *strumenti che supportino prassi condivise*, in particolare:

- un modello di mappatura delle risorse territoriali, che sia facilmente aggiornabile, accessibile e confrontabile con altri territori;
- una cartella sociale unica (affrontando il tema della titolarità dell'utenza) che permetta anche l'elaborazione di dati di sintesi sui percorsi attivati;
- una 'carta del servizio standard', che dettagli i requisiti minimi per le prestazioni offerte nella 'filiera'.

Accanto al numero di misure alternative attivate e alla loro tenuta positiva, la formalizzazione di questi strumenti e l'individuazione delle condizioni di stabilizzazione del modello (comprendendo sia le condizioni raggiunte che quelle da raggiungere) saranno l'esito delle proposte finanziate.

Il bando, secondo le specifiche di seguito indicate, sostiene la presa in carico, dalla fase di aggancio, alla definizione del progetto individualizzato fino alla sua attuazione, rispetto alla quale si sostengono prioritariamente le risorse necessarie per favorire *l'inserimento lavorativo*. Le sperimentazioni dovranno riguardare tutti questi passaggi, e chiarire il valore incrementale rispetto a servizi e attività già esistenti.

1. Fase di aggancio

I partenariati dovranno elaborare ipotesi progettuali finalizzate a:

- sensibilizzare i soggetti che possono inviare al polo territoriale integrato e avere un ruolo nell'attivazione ed esecuzione della misura alternativa (avvocato difensore o d'ufficio e ordini degli avvocati; Forze dell'ordine; Magistratura ordinaria e di sorveglianza; personale di servizio sociale dell'Uepe ed educativo dell'Istituto penitenziario; privato sociale; servizi sociali del territorio);
- costituire o sistematizzare servizi (per es. sportelli in luoghi strategici presso il Tribunale, il Carcere, i servizi sociali del Comune, o presidi di altro tipo) che garantiscano il diritto all'informazione (in particolare sul tema della misura alternativa: in cosa consiste, come accedervi, a chi rivolgersi per sostegno) e una prima lettura della domanda;
- costruire strumenti a supporto del primo orientamento all'accesso ai servizi e della futura presa in carico integrata: mappatura delle risorse territoriali e cartella sociale unica. La prima dovrà essere messa a punto, resa facilmente accessibile e aggiornata costantemente per tracciare in modo strutturato e completo le risorse del territorio a sostegno del target (servizi e progetti - istituzionali e del terzo settore - dedicati a: accoglienza abitativa, accompagnamento socio-occupazionale, problematiche familiari o psicologiche,...); la seconda dovrà consentire una valutazione multidimensionale omogenea delle persone e un agire incrementale, vale a dire evitare che i singoli (utenti e servizi) ricomincino sempre da capo il percorso potendo contare su un database condiviso.

2. Definizione condivisa del progetto individualizzato

Sia nel caso in cui il progetto individualizzato sia già stato formulato dai servizi dell'Amministrazione Penitenziaria e necessari di essere reso operativo, sia nel caso in cui sia in corso di formulazione o la persona non sia ancora in osservazione e formalmente in carico, l'attivazione più precoce possibile del territorio è un fattore chiave per l'accesso alle misure alternative e per la loro successiva tenuta: i processi di inclusione sono complessi, non rientrano tra le prerogative esclusive di nessuna agenzia, ma dipendono da nu-

merosi attori molto diversi tra loro che devono trovare un piano di interazione riconosciuta e sistematica.

Nel rispetto delle prerogative della Magistratura di Sorveglianza e della titolarità dei servizi dell'Amministrazione Penitenziaria (Istituti e UEPE) rispetto alla presa in carico dell'utenza, la definizione del progetto individualizzato dovrà essere condivisa nell'ambito del polo territoriale per garantire una maggiore efficacia dei percorsi e corresponsabilità della comunità locale.

Il polo territoriale dovrà svolgere compiti di mappatura, attivazione e invio ai servizi, supervisione della tenuta del percorso e proposta delle eventuali modifiche, infine di verifica degli esiti.

Le funzioni che dovranno essere garantite, anche attivando risorse già presenti, sono:

- raccolta e analisi della domanda;
- primo orientamento;
- condivisione dell'ipotesi d'intervento;
- counselling e accompagnamento (ad es. percorso di empowerment e responsabilizzazione della persona, interventi finalizzati alla valutazione delle sue competenze socio-lavorative);
- ricerca di opportunità e risorse socio occupazionali, abitative, relazionali ...;
- avvio degli interventi (invio ai servizi e identificazione degli operatori di riferimento);
- monitoraggio e verifica con il coinvolgimento di tutti i soggetti necessari.

In particolare il polo territoriale dovrà consentire la presa in carico precoce delle persone che sono in attesa di giudizio o in attesa della concessione della misura alternativa – quindi ancora non in carico all'Amministrazione Penitenziaria – per le quali è opportuno costruire un progetto individualizzato con caratteristiche propedeutiche al percorso successivo (il format del progetto dovrà avere una impostazione coerente con il modello di programma trattamento). Inoltre dovrà sviluppare solidi legami operativi con le risorse del territorio (incluse imprese, centri di orientamento e per l'impiego) e saper rilevare eventuali nodi deboli della rete (per es. la mancanza di alloggi).

3. Fase di attuazione del progetto individualizzato

Mentre la fase di aggancio e la definizione condivisa del progetto individualizzato devono riguardare tutti gli assi di bisogno (in estrema sintesi: lavoro, casa, famiglia), nella fase di attuazione del progetto individualizzato si chiede al polo territoriale di focalizzare il pilastro del lavoro nel più ampio percorso di reinserimento e di elaborare ipotesi progettuali finalizzate a:

- costruire percorsi individualizzati, che superino eventuali atteggiamenti passivi e di resistenza, si aggancino alle risorse personali (competenze pregresse, relazioni sociali, ...) e tengano conto delle aspirazioni e desideri della persona;
- costruire percorsi integrati tra i diversi sistemi (formazione, istruzione, lavoro) secondo una logica di filiera di azioni successive per l'accompagnamento al lavoro;
- favorire un circolo virtuoso tra politiche sociali, politiche attive del lavoro, politiche dell'occupabilità, politiche di sviluppo locale;
- esplorare le potenzialità del LPU (Lavoro di Pubblica Utilità), come strumento di riconciliazione con la comunità con una forte connotazione risarcitoria, ma soprattutto di aggancio propedeutico a interventi più strutturati per una utenza che spesso, per la brevità della pena, non riesce a essere presa in carico, e infine come primo terreno di collaborazione tra tribunali, terzo settore, enti locali che sono invitati a sviluppare protocolli e accordi;
- offrire risorse e occasioni concrete di inserimento lavorativo (ad esempio formazione-tirocinio, stage e borse lavoro, sostegno a percorsi di stabilizzazione dell'inserimento lavorativo, iniziative sul lato aziende).

E. SOGGETTI AMMISSIBILI

Le regole generali relative all'ammissibilità degli enti richiedenti sono illustrate nella *Guida alla presentazione*, comune a tutti i bandi della Fondazione.

Per questo specifico Bando, le richieste di contributo dovranno essere proposte da un *partenariato minimo di tre organizzazioni del privato sociale* già attive nei Piani di Intervento validati con il Decreto Regionale n° 13826 del 11/12/2009.

Il partenariato potrà comunque essere ampliato ad altri soggetti di privato sociale con competenze specifiche funzionali all'intervento proposto.

Dovranno inoltre partecipare alla progettazione e all'attuazione dell'intervento, *in qualità di soggetti della rete e non di partner, gli istituti penitenziari, l'UEPE, i Piani di Zona e le ASL di riferimento*. Come riportato nella Guida alla presentazione delle richieste (cui si rimanda per approfondimento del tema), per "partner" deve intendersi un soggetto che:

- risulta ammissibile al contributo della Fondazione Cariplo;
- apporta al progetto proventi e oneri (costi e ricavi);
- si candida a divenire destinatario di una quota del contributo complessivamente richiesto per il progetto.

La formalizzazione della relazione che intercorre fra i soggetti partner ai fini della realizzazione congiunta del progetto deve avvenire attraverso uno specifico “*accordo di partenariato*”, cioè un documento sottoscritto dai Rappresentanti legali (o loro delegati) dell’ente capofila e di tutti i partner, volto a precisare tutti i seguenti elementi:

- l’ambito, gli obiettivi concreti e la durata dell’accordo;
- gli impegni di carattere finanziario ed economico, rispettivamente assunti dal capofila e da ogni singolo partner (costi sostenuti, quota parte di contributo richiesto, fonti di copertura distinguendo tra le somme già certe e quelle da acquisire);
- i ruoli e le responsabilità assegnati ai componenti dell’accordo.

È necessario prevedere anche un *accordo di rete* che assicuri la condivisione del progetto e le modalità di raccordo di tutti i soggetti coinvolti, sottoscritto dai legali rappresentanti dell’ente capofila e di tutti i soggetti della rete.

F. AMMISSIBILITÀ FORMALE

Per essere considerate ammissibili alla valutazione, le richieste di contributo dovranno soddisfare i seguenti requisiti:

- prevedere l’oggetto dell’intervento all’interno delle Province di Milano, Brescia o Como;
- formulare una richiesta di contributo alla Fondazione Cariplo non superiore per Milano a € 600.000, per Brescia a € 220.000, per Como a € 180.000 all’anno per due anni, e comunque non superiore al 70% dei costi totali del progetto;
- prevedere costi ammortizzabili (arredi, attrezzature e altre spese per investimenti ammortizzabili) non eccedenti il 10% dei costi totali del progetto; non sono comunque ammesse spese per l’acquisto, ristrutturazione, manutenzione e restauro immobili;
- imputare nel costo totale esclusivamente i costi direttamente afferenti alla realizzazione del progetto; non saranno quindi considerate ammissibili le spese di gestione già sostenute dalla rete nell’esercizio dell’attività in essere;
- prevedere progetti di durata biennale.

G. AMMISSIBILITÀ SOSTANZIALE

Per essere considerati ammissibili alla valutazione, i progetti dovranno inoltre soddisfare i seguenti requisiti:

- rivolgersi al target individuato (persone beneficiarie di misura alternativa o potenzialmente beneficiarie di misura alternativa);
- riguardare la presa in carico e al contempo la riflessione sul modello organizzativo a sostegno dell’accesso alle misure alternative;
- chiarire il valore incrementale rispetto a servizi e attività già esistenti e l’interazione con le politiche pubbliche (Piani di Zona, Piani di intervento, funzione dell’agente di rete e Sistema Dote Formazione/Lavoro).

H. BUDGET DISPONIBILE

Il budget a disposizione del presente Bando ammonta a € 1.000.000 (relativo al finanziamento della prima annualità di progetto) di cui € 300.000 messi a disposizione da Regione Lombardia.

GUIDA ALLA PRESENTAZIONE

La Fondazione Cariplo è una persona giuridica privata, dotata di piena autonomia gestionale, che, nel quadro delle disposizioni della Legge 23 dicembre 1998, n. 461, e del Decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

La Fondazione Cariplo opera prevalentemente attraverso l'assegnazione di contributi a progetti e iniziative di terzi; la selezione dei progetti e delle iniziative da finanziare avviene a insindacabile giudizio della Fondazione.

Oltre alla presente Guida, le organizzazioni che intendono sottoporre una richiesta sui bandi della Fondazione Cariplo, sono invitate a prendere visione della Guida alla rendicontazione, disponibile sul sito web della Fondazione, che può rivelarsi estremamente utile anche in fase di presentazione dei progetti. Le parti di cui si consiglia la consultazione sono:

- capitolo 5 "Argomenti economici e finanziari";
- paragrafi 10.4.1, 10.4.2 e 10.4.10 del capitolo 10 "Procedure di verifica";
- capitolo 11 "Il Disciplinare".

1) Come presentare un progetto sui bandi della Fondazione

Per presentare un progetto nell'ambito dei bandi della Fondazione è necessario:

- a) collegarsi al sito **www.fondazionecariplo.it** e selezionare la sezione "area riservata" (tramite il comando "login" posizionato nella parte alta della home page del sito);
- b) registrarsi, secondo la procedura illustrata (o accedere all'area riservata se si dispone già di uno username e di una password validi);
- c) compilare integralmente l'**Anagrafica organizzazione**, corredandola di tutti gli allegati richiesti (a tale proposito si veda il successivo paragrafo 5 "I documenti necessari per presentare il progetto").

Se l'organizzazione ha presentato una domanda on line a Fondazione Cariplo dal 2007 in poi, è già attivo un profilo per accedere all'area riservata e l'Anagrafica organizzazione (con i relativi allegati) dovrà essere unicamente verificata ed eventualmente aggiornata.

In caso di smarrimento di username o password dell'organizzazione, si suggerisce di contattare il servizio Help Desk, scrivendo a **helpdesk@fondazionecariplo.it** o telefonando al numero verde 800.416.300 attivo dal lunedì al venerdì negli orari 10.00-13.00 e 14.30-17.30.

1.a) Bandi con scadenza

Per presentare un progetto nell'ambito dei bandi con scadenza della Fondazione Cariplo, una volta effettuato l'accesso all'area riservata secondo le modalità precedentemente illustrate e compilata/aggiornata l'Anagrafica organizzazione, è necessario:

- d) selezionare il bando di riferimento e compilare integralmente il **Modulo progetto** (Progetto, Piano economico ed eventuali Dati complementari) corredandolo di tutti gli allegati richiesti (a tale proposito si veda il successivo paragrafo 5 "I documenti necessari per presentare il progetto");
- e) inviare esclusivamente on line il Modulo progetto.

1.b) Bandi senza scadenza

Per i bandi senza scadenza, la procedura di presentazione dei progetti prevede un momento preliminare di confronto con gli Uffici della Fondazione Cariplo, finalizzato a comprendere con precisione le caratteristiche degli interventi, individuare la coerenza e la fattibilità delle operazioni proposte e valutare l'affidabilità delle organizzazioni richiedenti.

Pertanto, una volta effettuato l'accesso all'area riservata e compilata/aggiornata l'Anagrafica organizzazione, è necessario:

- f) selezionare il bando di riferimento e compilare integralmente la **Scheda pre-progetto**;
- g) inviare esclusivamente on line la Scheda pre-progetto.

La proposta preliminare non rappresenta una richiesta ufficiale di contributo: dopo aver inviato on line la Scheda, infatti, le organizzazioni saranno contattate dagli Uffici della Fondazione Cariplo per effettuare, se necessario, l'incontro previsto dall'iter dei bandi senza scadenza e solo successivamente potranno presentare regolare domanda di contributo e quindi:

- h) compilare integralmente il **Modulo progetto** (Progetto, Piano economico ed eventuali Dati complementari), corredandolo di tutti gli allegati richiesti (a tale proposito si veda il successivo paragrafo 5 "I documenti necessari per presentare il progetto");
- i) inviare esclusivamente on line il Modulo progetto.

2) La procedura di selezione e valutazione dei progetti

La procedura di selezione dei progetti presentati sui bandi si articola in due fasi: la prima fase riguarda l'ammissibilità formale della proposta e la coerenza della stessa rispetto ai contenuti e alle finalità esplicitate dal bando; la seconda fase, a cui acce-

dono esclusivamente le proposte risultate idonee, è incentrata sulla valutazione dei singoli progetti.

Rispetto ai criteri di idoneità, sono considerate inammissibili, quindi escluse automaticamente dalla successiva fase di valutazione, le proposte:

- a) **presentate da un soggetto che non può essere destinatario di un contributo** da parte della Fondazione (si veda il paragrafo 3 "Gli enti ammissibili al contributo della Fondazione Cariplo");
- b) **incomplete**, vale a dire inoltrate con modulistica non integralmente compilata o sprovvista di uno o più allegati obbligatori indicati al paragrafo 5 ("I documenti necessari per presentare il progetto");
- c) **incoerenti** con le finalità, le linee guida e i requisiti previsti dalla guida e dal bando;
- d) **presentate in ritardo** rispetto alla scadenza (solo nel caso di bandi con scadenza). Per la scadenza, fanno fede la data e l'ora di inoltro elettronico del Modulo progetto e della documentazione allegata che devono essere inviati entro le ore 23.59 del giorno indicato dal bando come termine per la presentazione di progetti (si segnala che, anche nelle giornate di scadenza dei bandi, la Fondazione Cariplo fornisce assistenza tecnica non oltre le ore 17.30).

Il processo di valutazione consiste in un'analisi di merito, incentrata sia sui contenuti (qualità e chiarezza dell'esposizione, coerenza e rilevanza degli obiettivi, adeguatezza delle strategie, significatività dei risultati attesi e congruità dell'organizzazione o del partenariato rispetto alla tipologia di progetto presentato), sia sulla sostenibilità economico-finanziaria dei singoli progetti.

Sulla base della valutazione effettuata dagli Uffici (in taluni casi affiancati da Comitati di specialisti esterni), il Consiglio di Amministrazione della Fondazione individua i progetti cui assegnare un contributo.

Al termine dell'intero processo, l'elenco dei progetti accolti viene reso pubblico sul sito internet www.fondazioneccariplo.it nella sezione "Contributi" alla voce "Delibere contributi assegnati".

L'esito della proposta (sia in caso di assegnazione di un contributo, sia in caso di mancato accoglimento) viene inoltre direttamente comunicato, con **lettera del Presidente** della Fondazione, al Rappresentante legale dell'organizzazione richiedente.

In caso di esito positivo, una seconda **comunicazione**, a firma del **Segretario Generale** della Fondazione, viene resa disponibile nell'area riservata dell'organizzazione beneficiaria per illustrare

le modalità di erogazione del contributo assegnato; in questa comunicazione si richiede che l'ente provveda – sempre in modalità on line – ad alcuni adempimenti, fra i quali l'obbligo di notificare alla Fondazione entro 6 mesi dalla data di delibera di assegnazione del contributo:

- l'avvio del progetto;
- le date previste di avvio e di conclusione del progetto;
- la disponibilità certa delle risorse finanziarie occorrenti per fare fronte alle spese previste dal progetto.

Le organizzazioni beneficiarie di un contributo, in seguito all'assegnazione, vengono invitate a partecipare a un apposito incontro di formazione sulla procedura di rendicontazione.

Per quanto riguarda le regole sulla rendicontazione dei progetti, si rimanda comunque alla *Guida alla rendicontazione*, disponibile sul sito internet della Fondazione Cariplo nella sezione "Contributi".

3) Gli enti ammissibili al contributo della Fondazione Cariplo

3.a) Regole generali di ammissibilità

La Fondazione non può concedere, né direttamente né indirettamente, contributi, erogazioni o sovvenzioni di alcun genere a enti con fini di lucro o imprese di qualsiasi natura, a eccezione delle imprese sociali e delle cooperative sociali.

Ai fini della verifica dell'ammissibilità degli enti richiedenti, vengono in particolare valutati lo statuto e i bilanci (si veda il successivo paragrafo 5, "I documenti necessari per presentare il progetto"), non esclusa la facoltà della Fondazione di richiedere o acquisire ulteriori documenti o elementi.

L'assenza dello scopo di lucro deve risultare dalla presenza, nello statuto, di clausole che:

- a) vietino la distribuzione, diretta e indiretta, di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve in favore di amministratori, soci, partecipanti, lavoratori o collaboratori;
- b) dispongano la destinazione di utili e avanzi di gestione allo svolgimento dell'attività statutaria o all'incremento del patrimonio;
- c) prevedano l'obbligo di destinazione dell'eventuale attivo risultante dalla liquidazione a fini di pubblica utilità o ad altre organizzazioni prive di scopo di lucro.

Sono in ogni caso ammissibili al contributo, anche se i loro statuti non riportino le clausole di cui sopra, gli enti iscritti ai

registri regionali delle cooperative sociali, delle organizzazioni di volontariato o all'albo nazionale delle ONG (gli estremi di tali iscrizioni dovranno essere correttamente riportati nei campi appositi presenti nella modulistica on line).

Sono invece esclusi interventi a sostegno di enti e organizzazioni non formalmente costituiti con atto regolarmente registrato, di partiti politici, di organizzazioni sindacali o di patronato, di associazioni di categoria, di soggetti che svolgono propaganda politica direttamente o indirettamente per influenzare il procedimento legislativo e le campagne elettorali, nonché a sostegno di soggetti che mirano a limitare la libertà e la dignità dei cittadini o a promuovere ogni forma di discriminazione.

Si declinano infine richieste di contributo da parte di persone fisiche.

Non possono essere concessi, e se approvati non possono essere erogati, contributi per la realizzazione di progetti che, seppure presentati da enti formalmente ammissibili in base ai requisiti di cui sopra, risultino riconducibili a soggetti non finanziabili.

3.b) Regole specifiche di ammissibilità

Con riferimento specifico ai bandi della Fondazione, non possono presentare domanda di contributo gli enti che:

- 1) abbiano **già presentato domanda** sullo stesso bando:
 - a. per i bandi con scadenza non è ammessa la presentazione di più di una richiesta di contributo per edizione del medesimo bando;
 - b. per i bandi senza scadenza non è ammessa la presentazione di una ulteriore richiesta di contributo prima che siano decorsi 12 mesi dalla data di presentazione del progetto precedente;
- 2) abbiano, nell'ambito dei bandi dell'area di riferimento (Ambiente, Arte e Cultura o Servizi alla Persona), **più di un progetto da rendicontare "a saldo"** la cui data ufficiale di conclusione, stabilita secondo le procedure adottate dalla Fondazione, sia stata superata da oltre 6 mesi;
- 3) abbiano già beneficiato di **più di un contributo nelle due edizioni precedenti** del bando.

Le regole di cui ai precedenti punti 1, 2 e 3 si applicano:

- a. nel caso di Università, con riferimento al singolo Responsabile scientifico;
- b. nel caso di Enti pubblici territoriali, con riferimento al singolo Assessore;
- c. nel caso di tutti gli altri enti, con riferimento all'ente nel suo complesso.

Le regole di cui ai precedenti punti 1, 2 e 3 non si applicano ai bandi dell'Area Ricerca Scientifica.

La regola di cui al punto 3 non si applica ai bandi dell'Area Ambiente.

4) Il territorio d'intervento della Fondazione Cariplo

Nel rispetto del tradizionale territorio di riferimento della Fondazione, sono considerati ammissibili i progetti che hanno l'oggetto dell'intervento all'interno dell'area che comprende la Lombardia e le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola, salvo quanto specificatamente previsto dai singoli bandi.

5) I documenti necessari per presentare il progetto

Ai fini della partecipazione ai bandi, l'organizzazione proponente deve allegare in formato elettronico alla modulistica on line integralmente compilata i documenti obbligatori segnalati nella tabella che segue.

Ente	Pubblico	Ecclesiastico/religioso	Privato
DOCUMENTI SULL'ORGANIZZAZIONE (da allegare on line all'Anagrafica organizzazione)			
Atto costitutivo regolarmente registrato	No	No	Sì
Statuto vigente regolarmente registrato	No	No	Sì
Provvedimento di nomina dell'Organo Amministratore	No	Sì	Sì
Bilanci consuntivi degli ultimi due esercizi con nota integrativa e relazione sulla gestione	No	Sì (1)	Sì (2)
Bilancio preventivo dell'esercizio corrente	No	Sì (3)	Sì (3)
DOCUMENTI SUL PROGETTO (da allegare on line al Modulo progetto)			
Lettera accompagnatoria a firma del Rappresentante legale (4)	Sì	Sì	Sì
Descrizione dettagliata del progetto	Sì	Sì	Sì
Piano economico dettagliato del progetto	Sì	Sì	Sì
Eventuali ulteriori documenti specifici richiesti nei singoli bandi	Sì, se richiesti	Sì, se richiesti	Sì, se richiesti
Accordo di partenariato stipulato tra il capofila e il/i partner di progetto	Sì, per progetti in partenariato	Sì, per progetti in partenariato	Sì, per progetti in partenariato
DOCUMENTI PARTNER (da allegare on line al Modulo progetto per i progetti in partenariato)			
Lettera accompagnatoria a firma del Rappresentante legale (4)	Sì	Sì	Sì
Atto costitutivo regolarmente registrato	No	No	Sì
Statuto vigente regolarmente registrato	No	No	Sì
Bilancio consuntivo dell'ultimo esercizio	No	Sì (1)	Sì (2)

(1) Nel caso di enti non tenuti per legge a redigere un bilancio complessivo delle proprie attività, l'obbligo va riferito alla produzione della situazione contabile riguardante la specifica unità o ramo d'azienda che realizzerà il progetto (ad esempio, parrocchia, ospedale, scuola, museo, ecc.). Tali documenti dovranno, in ogni caso, riportare la sottoscrizione del Rappresentante legale.

(2) Nel caso di enti non tenuti per statuto o per legge a redigere un bilancio, è indispensabile la presentazione di un rendiconto gestionale, sottoscritto dal Rappresentante legale, volto ad evidenziare le entrate e le uscite con riferimento ai dati consuntivi per i due esercizi precedenti. Si segnala inoltre l'opportunità di predisporre i documenti contabili conformemente alle "Linee guida e prospetti di bilancio per gli enti nonprofit" emanate dall'Agenzia per le Onlus.

(3) Nel caso di enti non tenuti per statuto o per legge a redigere un bilancio preventivo, è indispensabile la presentazione di un documento, sottoscritto dal Rappresentante legale, volto ad evidenziare le entrate e le uscite con riferimento alle previsioni formulate per l'esercizio in corso.

(4) La lettera accompagnatoria si genera selezionando il comando "Crea lettera accompagnatoria" presente nella sezione "Allegati" del Modulo progetto. La lettera accompagnatoria (una per ogni eventuale partner di progetto) deve essere stampata su carta intestata, firmata dal Rappresentante legale dell'organizzazione e poi allegata al Modulo progetto.

Per tutte le organizzazioni (pubbliche, religiose, private), sono considerati utili in sede di valutazione, anche se facoltativi, i seguenti documenti:

- eventuali convenzioni o accordi stipulati per la realizzazione del progetto per cui è richiesto il contributo;
- eventuali lettere di sostegno al progetto;
- nel caso in cui il progetto comporti interventi di costruzione, ristrutturazione o restauro di immobili, documenti comprovanti il titolo di godimento del bene (contratti di locazione, atti

di comodato, ecc.);

- nel caso in cui il progetto comporti acquisto o noleggio di beni/attrezzature, preventivi dei fornitori;
- materiali informativi sull'organizzazione richiedente, quali bilancio sociale, rapporto annuale, bollettino periodico, pubblicazioni e articoli che illustrino i progetti, le attività e/o gli eventi organizzati (se tali documenti sono presenti sul sito web dell'organizzazione, si suggerisce di limitarsi a indicarne il link).

6) Progetti in partenariato

Per progetto in partenariato, si intende un intervento realizzato congiuntamente da un soggetto "capofila" e da uno o più "partner".

Ai fini della partecipazione ai bandi, vengono di seguito riportati i requisiti necessari per il capofila e per ciascun partner di progetto e si illustrano le modalità richieste dalla Fondazione per la formalizzazione dei cosiddetti "accordi di partenariato", che disciplinano i rapporti tra capofila e partner di progetto.

6.a) Capofila

Il ruolo di "capofila" può essere rivestito da un soggetto che:

- risulta ammissibile al contributo della Fondazione Cariplo (a tale proposito, si veda il precedente paragrafo 3 "Gli enti ammissibili al contributo della Fondazione Cariplo");
- apporta al progetto proventi e oneri (costi e ricavi);
- si candida a divenire destinatario di una quota del contributo complessivamente richiesto per il progetto;
- esercita un'attività necessaria e qualificante per l'attuazione del progetto;
- assume il coordinamento dei vari interventi e attività;
- è interlocutore privilegiato in ordine ai risultati del progetto, eventuali richieste di rimodulazione e audit fissati dalla Fondazione;
- supervisiona la rendicontazione rassegnata dai partner;
- è responsabile del corretto trasferimento delle somme di pertinenza ai singoli partner;
- garantisce la conservazione del carattere di erogazioni liberali per le somme trasferite ai partner a titolo di quota parte del contributo di spettanza.

6.b) Partner

Per "partner" deve intendersi un soggetto che:

- risulta ammissibile al contributo della Fondazione Cariplo (a tale proposito, si veda il precedente paragrafo 3 "Gli enti ammissibili al contributo della Fondazione Cariplo");
- apporta al progetto proventi e oneri (costi e ricavi);
- si candida a divenire destinatario di una quota del contributo complessivamente richiesto per il progetto.

Ferma tale definizione, eventuali altre organizzazioni coinvolte a diverso titolo nel progetto dovranno considerarsi – a seconda dei casi specifici – fornitori (enti che apportano solo elementi di costo per il progetto, emettendo fattura o documento fiscalmente valido a carico del progetto) ovvero finanziatori (enti che apportano solo elementi di ricavo per il progetto).

6.c) Accordi di partenariato

La formalizzazione della relazione che intercorre fra i soggetti partner ai fini della realizzazione congiunta di un progetto deve avvenire attraverso uno specifico "accordo di partenariato", cioè un documento sottoscritto dai Rappresentanti legali (o loro delegati) dell'ente capofila e di tutti i partner, volto a precisare **tutti** i seguenti elementi:

- l'ambito, l'oggetto e la durata dell'accordo;
- gli impegni, anche di carattere finanziario ed economico, rispettivamente assunti dal capofila e da ogni singolo partner (costi direttamente sostenuti nell'ambito del progetto, quota parte di competenza dell'eventuale contributo della Fondazione, ecc.);
- i ruoli assegnati ai componenti dell'accordo.

In caso di partenariato, l'ente capofila è responsabile della presentazione formale del progetto e dell'invio alla Fondazione di tutta la documentazione necessaria. Pertanto, oltre ai propri documenti (già indicati nella prima parte del presente paragrafo 5), dovrà produrre:

- lettera accompagnatoria a firma del Rappresentante legale di ciascun partner (le lettere si generano selezionando il comando "Crea lettera accompagnatoria" presente nella sezione "Allegati" del Modulo progetto);
- accordo di partenariato stipulato tra i partner di progetto;
- Atto costitutivo e Statuto regolarmente registrati e ultimo bilancio di ciascun partner coinvolto (i documenti in questione non sono necessari se il partner è un ente pubblico).

Nel caso in cui il soggetto partner sia un ente straniero, l'ente capofila dovrà inoltre presentare documenti che attestino l'iscrizione dell'ente partner in albi/elenchi/registri tenuti da apposite autorità e riservati a soggetti che non abbiano scopo di lucro e perseguano finalità di interesse generale.

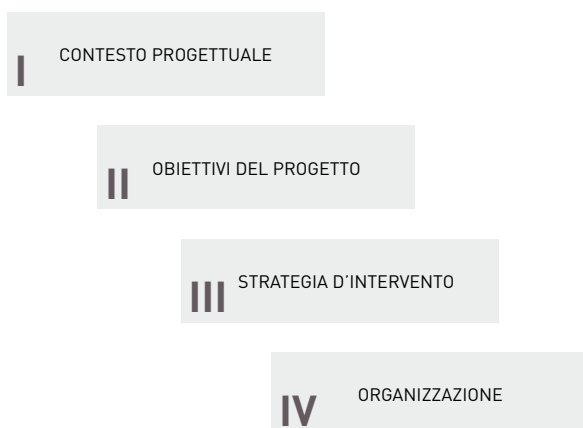
Nel caso in cui i suddetti registri non siano previsti dalla legislazione del paese dell'ente partner, il capofila dovrà rilasciare, utilizzando la modulistica predisposta dalla Fondazione Cariplo, una dichiarazione sulla natura non lucrativa del partner.

7) La descrizione dettagliata del progetto

Si propone un breve schema per la redazione della Descrizione dettagliata del progetto da sottoporre alla Fondazione Cariplo (le presenti indicazioni non valgono per i bandi dell'Area Ricerca per i quali è stato predisposto un apposito modello, disponibile nella sezione Dati complementari del Modulo progetto).

Si tratta, ovviamente, solo di uno schema da adattare alle esigenze specifiche, che rappresenta una integrazione rispetto a quanto indicato sinteticamente nel Modulo progetto.

La descrizione, che di norma non dovrebbe superare le 40/50 cartelle, sarà articolata nei seguenti punti:



I – Contesto progettuale

(Ambito dell'intervento)

Questa sezione specifica il problema generale che il bando intende affrontare descrivendo la realtà concreta nella quale il progetto si realizzerà. Vengono quindi illustrate approfonditamente le condizioni del contesto nelle quali si inserisce il progetto; si esplicitano le dimensioni considerate rilevanti, le cause specifiche del problema che si intende affrontare, gli elementi di criticità del territorio ma anche i suoi punti di forza e, più in generale, le risorse locali che possono essere mobilitate per contribuire alla riuscita dell'iniziativa.

Le informazioni prodotte possono essere il risultato di un'attività di ricerca diretta o derivare dalla raccolta di documentazione di terzi, ovvero possono rappresentare il frutto dell'esperienza concreta dell'organizzazione. Questa sezione deve essere succinta e documentata: le informazioni presentate, la cui consistenza dipende solitamente dall'entità del progetto, devono essere esposte in una sequenza logica e facilmente comprensibile.

II – Obiettivi del progetto

(Cambiamento perseguito)

Questa sezione illustra le finalità che l'intervento intende perseguire, descrivendo:

- gli obiettivi generali del progetto (che solitamente rappresentano una contestualizzazione e uno sviluppo degli obiettivi del bando della Fondazione);
- gli obiettivi specifici del progetto (che di norma costituiscono il dettaglio degli obiettivi generali e una loro declinazione rispetto all'ambito in cui si realizzerà il progetto).

Generalmente, gli obiettivi di un progetto possono essere espressi anche in relazione al cambiamento che l'intervento intende produrre nel contesto di riferimento; questo approccio risulta tra l'altro molto utile in sede di valutazione degli esiti del progetto, sia da parte della Fondazione sia da parte dei proponenti stessi. In tal caso, nell'ambito di questa sezione, è opportuno descrivere nel dettaglio:

- il cambiamento che l'intervento intende produrre;
- gli obiettivi specifici di tale cambiamento;
- i soggetti che saranno interessati dal cambiamento;
- i tempi in cui il cambiamento è atteso.

III – Strategia d'intervento

(Modalità d'intervento e azioni progettuali)

Questa sezione fa riferimento agli aspetti più operativi del progetto e, generalmente, la presentazione delle informazioni risulta suddivisa in due parti:

- A) le modalità di realizzazione dell'intervento;
- B) le azioni in cui si articola il progetto.

La prima parte, in sintesi, illustra:

- le riflessioni che hanno condotto alla scelta della strategia (l'idea è nata dall'esperienza accumulata nel settore specifico oppure dall'analisi della letteratura internazionale o ancora dall'identificazione di best practice?);
- i vantaggi della strategia adottata rispetto a eventuali soluzioni alternative;
- i fattori esterni che possono influire sull'esito dell'intervento (ipotizzandone il possibile effetto sul progetto e descrivendo le eventuali misure per contrastarlo).

La seconda parte illustra l'eventuale articolazione in azioni del progetto (o il progetto nel suo complesso, se la proposta consiste in un'unica azione) e fornisce, per ciascuna azione, le seguenti informazioni:

- soggetti coinvolti (in qualità di capofila, partner, finanziatori, fornitori, ecc.);
- risorse (umane, materiali, economiche) necessarie;
- tempi di realizzazione;
- soggetti beneficiari;
- risultati attesi;
- criteri di valutazione degli esiti.

IV - Organizzazione richiedente

(Informazioni sull'organizzazione e sugli eventuali partner)

L'organizzazione presenta dati e informazioni sul proprio passato, sulle attività svolte e, in particolare, sull'esperienza maturata nel settore in cui si colloca il progetto. Questa parte deve essere sufficientemente articolata poiché serve a dimostrare che:

- l'organizzazione, sia per esperienza che per dimensioni operative, è in grado di realizzare e gestire il progetto;
- il progetto è coerente con la filosofia, la missione dell'organizzazione e le attività precedentemente svolte.

NB. Nel caso di progetti di partenariato, le informazioni in questione vengono fornite sia per il capofila sia per ciascun partner coinvolto nel progetto.

8) Il piano economico dettagliato del progetto

I dati del Piano economico imputati on line nel Modulo progetto sono di natura sintetica e pertanto necessitano di essere spiegati con elementi di maggior dettaglio, anche in forma "narrativa". Tale funzione è affidata a un documento obbligatorio, da allegare on line al Modulo progetto e denominato "Piano economico dettagliato" che, in particolare, fornisce chiarimenti sugli importi attribuiti alle singole voci di spesa e sulla quantificazione delle fonti di finanziamento (le indicazioni che seguono non valgono per i bandi dell'Area Ricerca per i quali è stato predisposto un apposito modello, disponibile nella sezione Dati complementari del Modulo progetto).

Nel Piano economico dettagliato del progetto, che non può consistere nella semplice copia (o "esportazione") del Piano economico contenuto nel Modulo progetto on line, è necessario:

- esporre i costi complessivi, dettagliando il più possibile tutte le

spese associate al progetto e specificando gli eventuali criteri attraverso i quali si è arrivati alla definizione di ogni singola voce di spesa prevista (NB. nel caso di progetti articolati in azioni, per ognuna di esse dovranno essere dettagliati i costi preventivati);

- illustrare il piano per la copertura delle spese, distinguendo tra le somme già disponibili o sicuramente stanziati e le risorse finalizzate alla realizzazione del progetto per le quali non esista ancora la disponibilità certa.

Le organizzazioni debbono indicare, unitamente alle informazioni di dettaglio, anche il codice della singola voce di spesa imputata nel Piano economico del Modulo progetto, secondo la tabella riprodotta di seguito e di cui una versione maggiormente dettagliata è disponibile sul sito della Fondazione Cariplo nella sezione "Contributi" alla voce *Guida alla rendicontazione*.

Tabella dei codici per il Piano economico dettagliato

COSTI / ONERI	
Cod.	Voce di spesa
A1	Acquisto di immobili
A2	Ristrutturazione, manutenzione e restauro di immobili
A3	Acquisto di arredi e attrezzature
A4	Altre spese per investimenti ammortizzabili
A5	Personale strutturato
A6	Personale non strutturato
A7	Prestazioni professionali di terzi
A8	Materiali di consumo
A9	Spese correnti
A10	Altre spese gestionali

RICAVI / PROVENTI	
Cod.	Fonte di finanziamento
B1	Risorse finanziarie proprie
B2	Prestiti da banca e altri soggetti
B3	Proventi da attività del progetto
B4	Fondazione Cariplo
B5	Altri cofinanziatori (specificare)

Per quanto riguarda le informazioni di dettaglio collegate ai Costi/oneri se, a titolo di esempio, il Piano economico del Modulo progetto indica l'importo di 100.000 euro alla voce "Personale strutturato (A5)", il Piano economico dettagliato completa tale informazione precisando il numero, il costo (criteri di calcolo inclusi), l'impegno (in termini di ore o giorni/risorsa) e la qualifica delle figure professionali coinvolte (personale tecnico o amministrativo; risorse junior o senior).

Per quanto riguarda, invece, le informazioni di dettaglio collegate ai Ricavi/proventi, per ciascuna delle fonti di finanziamento l'organizzazione dovrà possibilmente attenersi ai seguenti criteri:

- **Risorse finanziarie proprie (B1)**

Occorre precisare se le risorse finanziarie in questione sono già disponibili (cassa e/o conto corrente) o lo diverranno a seguito di flussi finanziari positivi (incasso e/o cessione di crediti, vendita di beni mobili e/o immobili, vendita di titoli).

Va inoltre indicato se fra le risorse finanziarie proprie sono compresi utili o ricavi non ancora maturati (e quindi in conto esercizi futuri).

Per gli enti pubblici che hanno già effettuato appositi stanziamenti in favore del progetto, occorre inserire fra gli allegati copia dei provvedimenti con cui tali stanziamenti sono stati formalizzati.

- **Prestiti da banca e altri soggetti (B2)**

Le informazioni da riportare nel Piano economico dettagliato riguardano l'ammontare del finanziamento richiesto alla banca o ad altro soggetto abilitato e la forma tecnica del finanziamento (fido, mutuo, ecc.). Per altre ipotesi (inclusa quella di prestiti da soci) può essere inserita una descrizione specifica.

- **Proventi da attività del progetto (B3)**

È richiesto che vengano forniti dettagli sulla natura e sulla tipologia dei proventi da attività del progetto. Per altre ipotesi, può essere inserita una descrizione specifica.

- **Altri cofinanziatori (B5)**

Ipotizzando che in questa voce si faccia riferimento a contributi o finanziamenti da soggetti pubblici e/o privati, se il finanziamento non è stato ancora acquisito, occorre indicare: il titolo del progetto per il quale è stato richiesto il finanziamento, l'ammontare del finanziamento richiesto, il nome del finanziatore interpellato, la data presumibile della decisione da parte del finanziatore stesso.

Se il finanziamento è stato già acquisito, occorre allegare copia del contratto di finanziamento (convenzione o atto equivalente) oppure della lettera di assegnazione. Si ricorda, in proposito, che il

cofinanziamento garantito da un altro soggetto può essere incluso fra i ricavi/proventi del progetto a condizione che gli interventi per i quali viene chiesto il contributo alla Fondazione e quelli cofinanziati dal soggetto in questione risultino coincidenti, sotto il profilo dell'oggetto, delle metodologie adoperate, delle risorse umane e tecnico-organizzative impiegate, dei tempi e delle modalità di attuazione. Tale criterio va ricordato, in ogni caso, con quanto previsto dallo specifico bando.



**fondazione
cariplo**

DIAMO UN FUTURO ALLE IDEE



Regione Lombardia

Famiglia, Conciliazione,
Integrazione
e Solidarietà Sociale



Ministero della Giustizia
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria per la Lombardia